Anno XIII. **Venerdì, 27 Gennaio 1860.** **N. 27.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» [illegible]	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mog*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 GENNAIO

L'INDIPENDENZA DEL PAPATO.

La discordia è nel campo de' compilatori ed amici del *Journal des Débats*. Cagione de' dissensi è il potere temporale del papa, che gli uni lascerebbero cadere senza rammarico e gli altri, sopratutto i signori Sacy e Villemain, vorrebbero sostenere ad ogni costo. Il *Journal des Débats* è però co' primi e non cogli altri.

Per quanto noi crediamo alla sincerità delle convinzioni del signor Sacy e del signor Villemain, non possiamo spogliarci siffattamente d'ogni prevenzione, che non nasca in noi il dubbio esser guerra di partigiani politici e non di cattolici quella che essi fanno in difesa della podestà temporale.

Il signor Villemain pare proprio che combatta la sovranità popolare, soltanto perchè il governo imperiale la difende, e che appoggi col suo ingegno e colla sua penna la sovranità papale, solo perchè vede che il governo imperiale non può restituire al papa delle provincie che non vogliono più saperne della sua signoria.

Come non ammettere questa supposizione, quando si rifletta che chi sorge ora paladino del potere temporale è un professore del collegio di Francia e uomo politico, già stimato per le sue idee liberali, e che professava un rispetto cieco alla sovranità popolare, anche allorchè questa non manifestavasi in tutta la sua maestà, ma soltanto per mezzo di alcuni deputati, non convocati espressamente per dare o togliere le corone?

Il signor De Sacy è più lepido del signor Villemain. Egli vuole che il papa sia sovrano, perchè altrimenti potrebbe diventare suddito piemontese, e trovarsi verso Vittorio Emanuele ed il conte Cavour nella stessa condizione, in cui è l'arcivescovo di Parigi verso l'imperatore Napoleone ed il ministero francese.

Il signor De Sacy piglia spavento dei fantasmi. Innanzi tutto non si tratta di esautorar il papa; bensì di tutelarne l'indipendenza. Ma se il confronto del signor De Sacy reggesse, che dovremmo dire della presente posizione del papa? Il papa è sovrano, il papa non è suddito del Piemonte; ma è libero ed indipendente? Se i cattolici dicessero che il papa non è libero, perchè i francesi sono a Roma, che cosa risponderebbe il signor De Sacy?

Non restava più alla Francia che di veder gli orleanisti sorgere ad osteggiare la sovranità nazionale ed i diritti de' popoli a nome del potere temporale del papa! I figli di Voltaire e dell'89 rinnegano d'un tratto i principii ed i diritti della rivoluzione, per afferrar un'arma con cui combattere il loro governo, che que' principii sostiene e difende que' diritti.

Il governo dell'imperatore Napoleone dee rallegrarsi di questa tattica. Un partito, che, dopo avere intertenuto un' assidua guerra contro i clericali, stringe alleanza coll'*Univers*, e chiede che la Francia si disonori, scendendo in Italia ad assoggettar i popoli al dispotismo papale, un partito che ha sempre professata la più religiosa riverenza a' fatti compiuti, anche iniqui, ed ora pretende di restituire al papa le Romagne che ne scossero il giogo, non può più aspirare a rendersi popolare in Francia, dove le rivoluzioni ed i mutamenti di governo non sono ancor riusciti e non riusciranno mai ad estinguere gli spiriti generosi e l'entusiasmo per la giustizia e per la libertà de' popoli.

DISCORSO DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Milordi e Signori!

Con grande soddisfazione vi rivedo nuovamente in parlamento, e ricorro alla vostra assistenza ed ai vostri consigli. Le mie relazioni colle potenze forestiere continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti.

Alla chiusura dell'ultima sessione, io vi feci noto, che presso il mio governo si erano iniziate pratiche, per sapere, se, nel caso si raccogliesse una conferenza delle grandi potenze d'Europa, collo scopo di venire ad un componimento dello stato presente e futuro dell'Italia, io avrei inviato un plenipotenziario ad assistere a quella conferenza.

Dopo quel tempo io ho ricevuto un invito formale dall'imperatore de' francesi, e dell'imperatore d'Austria, di voler spedire un plenipotenziario ad un congresso, che sarebbe stato composto dai rappresentanti delle otto potenze che presero parte al trattato di Vienna del 1815; scopo del quale congresso sarebbe stato il ricevere comunicazione dei trattati conchiusi a Zurigo, ed il deliberare, chiamando al congresso oltre le potenze già menzionate, anche le corti di Roma, di Sardegna e delle Due Sicilie, sui mezzi più adatti a pacificare l'Italia, ed a porre la sua prosperità su basi solide e durature.

Desiderosa, in tutti i tempi, di concorrere agli atti che hanno per iscopo il mantenimento della pace, io accettai l'invito; ma, nello stesso tempo, feci conoscere che un tale congresso avrebbe dovuto attenersi strettamente al principio, che nessuna forza forestiera dovesse essere impiegata per imporre alle popolazioni italiane un governo od una costituzione determinata. Sopravvennero poi circostanze che produssero un differimento del congresso, senza che siasi stabilito alcun giorno nel quale esso dovrà radunarsi; ma, sia nel congresso, sia mediante negoziati speciali, io mi sforzerò di ottenere che le popolazioni italiane vadano libere da ingerenza straniera armata ne' loro affari interni, ed io spero che le cose della Penisola potranno essere composte pacificamente ed in modo soddisfacente. Vi saranno tosto presentate le carte relative a questo argomento.

Io ho intavolate trattative coll' imperatore dei francesi collo scopo di estendere le relazioni commerciali tra i due paesi, e stringere sempre più in questo modo i vincoli dell' alleanza tra di essi.

Essendo insorta discordia tra la Spagna ed il Marocco, io cercai con mezzi amichevoli di impedire lo scoppio delle ostilità, ma, mi rincresce il dirlo, i miei sforzi non ebbero successo. Io darò ordini affinchè vi siano presentati i documenti relativi a questo affare.

Il mio plenipotenziario ed il plenipotenziario dell'imperatore dei francesi, essendosi recati, conforme alle istruzioni ricevute, all' imboccatura del Pei-ho, per passare quindi a Pechino, onde scambiare in quella città le ratifiche del trattato di Tien-Tsin, come portava l'articolo 16 di quel trattato, furono violentemente impediti dal proseguire il loro viaggio, ed avvenne un conflitto tra i forti cinesi alla foce del Pei-ho e le forze navali che facevano scorta ai plenipotenziari. Le truppe alleate fecero prova in quella occasione della loro solita prodezza, ma, dopo gravi perdite, furono obbligate a ritirarsi. Io sto preparando, di concerto e colla cooperazione dell'imperatore dei francesi, una spedizione destinata ad esigere riparazione dell'ingiuria e pieno adempimento delle stipulazioni del trattato di Tien-Tsin. Io sarò ben contenta se l'imperatore della Cina, acconsentendo prontamente alle moderate dimande che gli verranno fatte dai plenipotenziarii, non ci obbligherà a ricorrere alla forza. Io ho ordinato che le carte relative a questa vertenza vi siano presentate.

Un atto fatto senza autorizzazione da un ufficiale degli Stati-Uniti, rispetto all'isola di S. Juan posta tra l'isola di Vancouver ed il continente, avrebbe potuto condurre a dispiacenti conseguenze. Il conflitto, però, venne impedito dalla prudente tolleranza de' miei ufficiali navali e civili che si trovavano sul luogo, e da un'equa e conciliativa combinazione provvisoria proposta su questo argomento dal governo degli Stati-Uniti. Io confido che la vertenza rispetto ai confini, la quale fu causa di questo affare, possa essere composta amichevolmente in modo conforme ai giusti diritti dei due paesi, quali essi furono stabiliti dal primo articolo del trattato del 1846.

Ne' miei dominii delle Indie orientali la ribellione è soppressa. Il mio vicerè fece un viaggio pacifico ne' distretti, ne' quali era stato maggiore il disordine, e, mediante una giusta combinazione di fermezza e di generosità, la mia autorità venne ristabilita solidamente, ed a quanto spero in modo permanente, in ogni dove.

Io ho ricevuto dal mio vicerè le più consolanti notizie della lealtà de' miei sudditi indiani, e de' buoni sentimenti dimostrati dai capi indigeni e dai grandi proprietari del paese. L'attenzione del governo in India fu diretta allo svolgimento dei mezzi interni del paese, ed io sono lieta di annunciare che ebbe luogo un gran miglioramento nella condizione finanziaria di quel paese.

Io ho conchiuso un trattato coll'imperatore del Giappone, ed uno relativo ai confini colla repubblica di Guatemala.

Io ho ordinato che quei due trattati vi siano presentati.

Signori della Camera dei Comuni,

Io ho ordinato che vi sia presentato il bilancio per l'anno venturo. Esso venne preparato collo scopo di dare una forza sufficiente ai mezzi di difesa del paese ed alle forze militari e navali.

Io sono lieta di potervi informare che la rendita dello stato si trova in condizione soddisfacente.

Milordi e Signori,

Io accolsi con gratitudine ed orgoglio le molte offerte di servizio volontario che mi vennero fatte da'miei sudditi. Questa manifestazione dello spirito pubblico aggiunse un elemento importante al nostro sistema di difesa nazionale.

Vi saranno proposte misure per modificare

APPENDICE

—

ALCUNE OSSERVAZIONI AL MUNICIPIO DI TORINO

—

8. Ingrandimento di Torino.

Uno persona amante della nostra città ed intelligente d'architettura, scrivevaci relativamente all' ingrandimento di Torino una lettera le cui precipue ragioni sono le seguenti:

« Torino è città di espressione severa, ma questa espressione caratteristica non deve degenerare in monotonia, causa di noia e di fastidio. Le lunghe vie diritte sono tutte di aspetto uniforme, senza rilievo, senza riposo; le case laterali, alte a quattro o cinque piani senza gran pregio d'architettura, sembrano fabbricate benpiù per *accasermare* soldati che per albergare uomini assuefatti a civili e libere istituzioni. Insomma mancano in Torino la varietà degli edifizii, la vaghezza dell'aspetto e della loro disposizione, per essere prive di giardini, perchè nelle costruzioni troppo alte si ebbe ben più di mira il guadagno per le pigioni che non il bello ed il comodo degli abitanti.

« L'amministrazione municipale che ha ora per mandato di render più bella la città e di promuoverne quei miglioramenti richiesti dal viver civile dei tempi, onde e per esteriorità e per utili instituzioni non resti inferiore ad altre città italiane, non potrà da sola, nè con denaro, nè col più forte volere, nè con nuovi edifizi e monumenti ristampare l'aspetto della città, se non ottiene ad indirizzare a questo scopo le costruzioni private. Queste sole, prendendo un'altra volta favore e fatte con misura più larga, devono ingentilire la fisionomia della città nei nuovi quartieri. Perciò è necessario sopratutto che il valore del terreno di fabbricazione sia ridotto a prezzi così miti da poter con comodo elevar case di poca altezza con ampii cortili e giardini, i quali mentre ne rendono gradevole l'aspetto, giovano principalmente a mantener l'aria salubre e pura ed a procacciare maggior insolazione.

« Per ottenere un ribasso del valore dei terreni fabbricabili, non v'ha altro mezzo più efficace di quello di estenderli e moltiplicarli. Non basta tracciare con piani regolatori d'ingrandimento quali siano le linee da seguire nelle nuove fabbricazioni, onde quei tratti di terreno ivi delineati vengano posti in condizione fabbricabile e ne godano i vantaggi; che anzi, stando le disposizioni municipali in questi termini, desse riescono ben più di aggravio che non di vantaggio a quei terreni, senza beneficio veruno al pubblico. Ed infatti, nonostante l'esistenza di questi piani regolatori degli ingrandimenti che già comprendono vasta superficie al perimetro della città, tuttavia noi vediamo che i costruttori si studiano ogni modo di stare addossati alle vecchie costruzioni e si accumulano lungo le strade di comunicazione aperte, dove i terreni hanno raggiunto un altissimo valore, ed ivi si fabbricano case dell'apparenza di caserme con istretti cortili, riproducendo così tutta la monotonia e la tristezza dell'antica città.

« Se la civica amministrazione vorrà davvero che la fabbricazione si allarghi con maggiore vaghezza e salubrità, e se vorrà in conseguenza promuovere l'abbassamento dei prezzi dei terreni fabbricabili, è necessario aprire le comunicazioni attraverso i terreni situati al perimetro. Così dovrebbero essere aperte tutte le vie tracciate nei piani d'ingrandimento di *Porta Nuova*, di *Vanchiglia* e di *Porta Susa*, i viali progettati di *San Salutore* e di *Santa Barbara*, questo a ponente dell'ingrandimento di *Porta Susa*, quello a tramontana di *Vanchiglia*. Il municipio dovrebbe a tal effetto prendere un'efficace iniziativa e concorrere anche nella spesa per la demolizione di quei fabbricati che attraversano le vie progettate, sostenendo colla sua tutela l'insufficienza dei proprietari a cui venne addossata per legge la spesa di espropriazione. Queste nuove comunicazioni devono essere stabilite alle loro giuste livellette, facendovi qualche opere di sistemazione del suolo, necessaria per regolare lo scolo delle acque e per darvi un sicuro passaggio. La costruzione dei selciati verrà poi in seguito quando l'importanza ed il numero delle case lo richieggano.

« Per tal modo trovandosi una ragguardevole superficie di terreno in condizione di fabbricazione, diminueranno in conseguenza i prezzi dei terreni per cui sarà facile raggiungere lo scopo proposto di formare quartieri, ove le case per varietà di disegno, per ampiezza di cortili e giardini presentino una fisionomia più vaga e più gradita agli abitanti ed ai forestieri. Certamente per mandare ad effetto questa proposta ci vogliono per parte dell'amministrazione comunale un fermo proposito e gravi spese, ma queste saranno compensate dall'abbellimento della città e dalla creazione di molti alloggi comodi, sanissimi e di buon gusto, in quartieri più sani e ridenti, da invogliare i forestieri a fare dimora in Torino, ove già si godono tutti gli altri conforti del vivere civile e libero. Inoltre estendendosi varii quartieri nella regione che prospetta la nostra bella collina, e popolandosi questi di eleganti palazzine e di graziosi casini, formerebbero un nuovo borgo vago e delizioso, sufficiente compenso alla monotonia dell'antica città. Ma perciò, ripeto, essere necessaria la discrezione dei prezzi dei terreni e l'immediata apertura delle comunicazioni attraverso dei prati e dei campi circondanti Torino. »

Sottoponiamo questi ottimi consigli al giu-

le leggi che regolano la rappresentanza del popolo nel parlamento, e per porre quella rappresentanza su base più larga e più solida.

Io vi raccomando caldamente di riprendere i vostri lavori pel miglioramento della nostra giurisprudenza, specialmente rispetto ai fallimenti, ai trapassi della proprietà fondiaria, alla consolidazione degli statuti, ed a una tale fusione del diritto scritto e dell'equità, quale è necessaria a guarentire che, in ogni processo, i diritti delle parti possano essere giustamente determinati nella stessa corte innanzi alla quale si è cominciato il processo.

Io sono molto contenta nell'osservare che i grandi interessi del regno si trovano in una buona condizione di progresso, che il pauperismo ed i delitti vanno scemando, e che in tutta la estensione del mio impero, tanto nel Regno-Unito quanto nelle colonie e nei possedimenti posti oltre mare, regna uno spirito di lealtà, di soddisfazione, di ordine e di obbedienza alla legge.

Protestandomi grata profondamente all'Onnipossente Signore delle nazioni per questi beni inestimabili, io lo prego con tutto il cuore che voglia colla sua benefica possanza guidare le vostre deliberazioni a vantaggio ed a consolidamento del benessere e della felicità de'miei popoli.

CONDIZIONI DELL' AUSTRIA

Il corrispondente viennese dell' *Indépendance Belge*, che certamente non è ostile al governo austriaco, scrive in tal modo sulle attuali condizioni politiche e finanziarie della monarchia :.

Vienna, 21 gennaio 1860.

Conviene che il nostro orizzonte politico siasi bene oscurato, perchè un giornale che non è pessimista di sua natura, l'*Ost-Deutsche-Post*, cominci quest'oggi il suo Primo-Vienna nel seguente modo :

« Noi non vediamo che troppo le nuvole gravide di tempesta accumulantisi sull' Italia austriaca. Un ministero Cavour ripiglierà senza dubbio l' antico programma interrotto a Villafranca. La popolarità e l'attività di Garibaldi sembrano chiamate a ricomparire sulla scena. L'accordo cordiale è ristabilito tra la Francia e l' Inghilterra, e non sembra attendere altro fuorchè la maggioranza che potrà pronunciarsi in parlamento in favore del ministero per trasformarsi in un'alleanza effettiva. Le due grandi potenze del Nord, che non hanno un interesse immediato in Italia, sembrano disposte a rimanere testimoni passivi d'un secondo attacco diretto contro l'Austria. I 60000 francesi rimasti in Lombardia dopo la guerra e destinati, a quanto dicevasi, a togliere ai piemontesi ogni idea di violare le stipulazioni della pace, possono al bisogno servir loro di ausiliarii.....»

L'autore dell'articolo cerca bensì di cavare da simili premesse conseguenze meno rigorose di quelle che si potrebbero temere, basando le sue speranze sulla diveraenza d' interesse che separerà senza dubbio le tre potenze ostili all'Austria in Italia ; ma esso dimentica che la storia ci offre più d' un esempio per cui una tale divergenza non iscoppiò se non dopo raggiunto lo scopo comune.

Frattanto lo spirito di opposizione continua a manifestarsi in tutti i modi nella Venezia come nell'Ungheria.

Voi sapete già che le guarnigioni dell' Ungheria furono furono testè accresciute. E quest'oggi alla Borsa si fece sapere ch'erano stati dati gli ordini per mettere Verona in istato di assedio all'occorrenza.

Ma per quanto possano essere grandi gl'imbarazzi politici dell'Austria, più grandi ancora sono i suoi imbarazzi finanziarii.

Quando si pensa che da qualche giorno il premio sulla carta estera e l' agio sull' oro e sull'argento raggiunse proporzioni esorbitanti al di là del 31 per 0|0 ; che ovunque tutti i valori rappresentati in carta-moneta soffersero un deprezzamento di quasi un terzo del loro titolo nominale ; quando si pensa che ogni detentore di banconote perde quasi un terzo del suo credito verso la Banca, si ha diritto di maravigliare che il ministro delle finanze, che il gabinetto non pensi al più presto al modo di mettere fine a questa situazione anormale ed allarmante, pagando in tutto od in parte il debito dello stato alla banca.

Il corrispondente conchiude, suggerendo al governo un prestito forzato all'interno di 200 milioni di fiorini, al pari, di cui tre quinti da gravitarsi sul clero e sull'alta aristocrazia e due quinti sul rimanente. Diciamo *forzato*, perchè volontariamente nessuno vi sottoscriverebbe. In quanto al concetto poi, ben si vede che quello del corrispondente sarebbe l'ultima rovina dell' Austria. Se le venisse a mancare l'appoggio del clero e dell'alta aristocrazia, dove potrebbe pescare gli amici ?

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni amministrative. — Pubblichiamo il risultato delle elezioni comunali di Torino, del complesso delle quali abbiamo ragione di dichiararci soddisfatti:

Alfieri di Sostegno	2008
Miglietti comm. Vincenzo	1958
Benso di Cavour conte Camillo	1924
Ponza di S. Martino conte Gustavo	1882
Colla avv. Arnoldo	1617
Albasio cav. Francesco	1508
Cassinis avv. Gio. Battista	1549
Sclopis conte Federico	1537
Vegezzi cav. Saverio	1532
Luserna di Rorà march. Emanuele	1496
Gamba barone Francesco	1492
Galvagno comm. Gio. Filippo	1477
Chiavarina conte Amedeo	1444
Pinchia cav. Carlo	1439
Baricco teologo cav. Pietro	1435
Mottura cav. Agostino	1431
Moris Giuseppe negoziante	1422
Ferraris avv. Luigi	1396
Ceppi conte Lorenzo	1390
Borella dott. Alessandro	1356
Villa avv. Vittorio	1340
Ferrati ing. Camillo	1239
Thaon di Revel conte Ottavio	1205
Gerbaix di Sonnaz generale	1193
Barbaroux cav. Carlo	1174
Lavini cav. Amedeo	1164
Notta comm. Giovanni	1147
Trombotto cav. dott. Ignazio	1127
Abbene cav. Angelo	1124
Chiaves avv. Desiderato	1116
Pateri avv. Filiberto	1106
Nomis di Pollone conte Antonio	1108
Quaglia Zenone generale	1097
Dumontel Gilberto	1084
Agodino avv. Pio	1077
Allasia avv. Giuseppe	1078
Gay di Quarti conte Calisto	1064
Rignon conte Felice	1060
Gioia comm. Pietro	1045
Tecchio avv. Sebastiano	1008
Maffoni cav. dott. Angelo	995
Farcito di Vinea conte Carlo	973
Cora Luigi liquorista	969
Baruffi prof. cav.	941
Menabrea generale Federico	931
Bollati Giuseppe ing.	924
Corsi conte Carlo	894
Rocci cav. Faustino	893
Rignon Egidio dottore	889
Carmagnola cav. Gaetano	888
Panizza Barnaba architetto	887
Duprè cav. Giuseppe	872
Laclaire cav. Luigi banchiere	869
Juva avv. Giacomo	829
Nomis di Cossilla conte	824
Sella dott. Alessandro	805
Balbo conte Prospero	798
Peyron Amedeo ingegn.	794
Borio prof. Giuseppe	771
Pomba cav. Giuseppe	768

Ottennero in seguito maggior numero di voti i signori Brunati barone Alessandro, Grattoni cav. ing. Giacinto, Fabre avv. Benedetto, ecc.

Nomine. — Con decreto in data del 24 corrente S. M il Re ha chiamato a compiere presso il ministero dell'interno quelle incumbenze, che gli verranno affidate, il cav. Luigi Salino, vice-governatore della provincia di Nizza.

Il cav. Salino ha avuto l'incarico di firmare a nome del ministro la corrispondenza relativa alla parte amministrativa.

Regio esercito. — S. M., per real decreto 20 gennaio volgente, ha riammesso in servizio effettivo nell'esercito coll'antecedente suo grado ed anzianità di luogotenente generale il cavaliere Manfredo Fanti, statone dispensato con regio decreto 1 gennaio 1859 per dimissione volontaria.

Teatro Regio. Per sabbato 28 gennaio, alle ore 9, ballo *parè-masqué* a benefizio della cassa degli operai invalidi, prezzo lire 5.

La commissione promotrice avendo visto il felice esito degli anni scorsi, ha deliberato di ricorrere anche in quest'anno al fortunato spediente di un ballo di beneficenza a favore di questa classe che tanto interessa.

La ricerca che si fa fin d'ora dei palchi, il numero delle patrone che s'incaricarono della distribuzione dei biglietti, sono prova sicura che tale festa riescirà splendida e numerosa.

Non possiamo lasciar sotto silenzio un atto generoso del sig. Meynadier, il quale volendo concorrere a questa opera di beneficenza, deliberò di non dare in detta sera il suo solito ballo al teatro Scribe.

ELENCO *delle persone che generosamente concorsero al patrocinio coll'assumere in proprio un numero di biglietti.*

Contessa Magnocavallo Angela — signora Turò Calcagno Teresa — marchesa Alfieri di Sostegno — nobile donna Antonietta Costa — baronessa Gauthier Carolina — baronessa Ruva di San Gaudenzio — baronessa Franchetti — signore: Moris Carolina — Costanza Gabetti Righetti — Gallone Antonietta — Mariano Severico — Mancini Oliva — Paroletti Nerva — Massazza Bellora — Albini Bellardi — Avenati Gallenga — Cigolini Nerva — Mongenet Riccardi Giuseppina — Ceriana Maineri — Dumontel — Laclaire — Demichelis — Montalto Minola Carolina — marchesa Torriglioni De Mari — baronessa Maineri — contessa Borromeo — contessa Callori di Sant'Andrea — contessa Cavalchini Garofoli — signora Bolmida Bertini — contessa San Martino d'Agliè — madama Bosso nata Savio — marchesa Doria di Ciriè — contessa Brondel — Porta — madama Claretta — baronessa Brunati Calcagno — contessa De Sonnaz — marchesa Rorà Visconti d'Aragona — marchesa Bagnasco d'Arvillars.

Ministro degli esteri — Id. de'lavori pubblici — Id. della guerra — Id. delle finanze — Id. di Francia — Id. di Spagna — Id. di Prussia — governatore d'Adda — marchese Arconati — marchese di Breme — conte Nigra — cav. Bolmida — conte di San Martino — cav. Notta — Sineo, avvocato — cav. Borani Carlo — signori: Genero Felice — Lanza Camillo — Soley — Twerembold — Long Levera — Martinotti — Musy — Anselmi

Teatro Carignano. Annunciamo con piacere che questa sera (venerdì) avrà luogo la beneficiata del valente artista drammatico Alessandro Salvini, e si rappresenterà il *Maione*, tragedia di G. De Pasquali, favorevolmente conosciuta dal pubblico torinese.

NOTIZIE POLITICHE

Siamo assicurati che Massimo d'Azeglio ha accettata la carica offertagli di governatore di Milano. Il governo non poteva fare una scelta che meglio attestasse in quale pregio tenga quella grande città, e noi siamo persuasi che Milano gradirà questa nomina, come un attestato di singolare simpatia portole e dal ministero e da Massimo d'Azeglio, che tanti amici vi conta.

Il comm. Boschi, vice-governatore di Torino, sarebbe nominato segretario generale del ministero dei lavori pubblici. Il ministro Jacini è partito questa mattina per Milano.

Domani, venerdì, l' egregio comm. Rattazzi parte per Nizza, dove dimorerà sino alla fine dell'inverno.

Corre voce, ripetuta da persone assai bene informate, che il papa, dopo avere respinta la proposta conciliativa di S. M. l'imperatore Napoleone, abbia invitato il re di Napoli a volere mettere le sue truppe a servizio del governo pontificio per ricuperargli le Romagne.

---

dizio del consiglio comunale per quando studierà i mezzi già proposti onde promuovere l'estensione della città.

9. Mercati.

Una delle prime necessità per Torino (già da molto tempo riconosciuta dallo stesso consiglio comunale) si è d'avere grandiosi e sufficienti mercati, come si vedono in tante città estere ed anche nelle nostrane di provincia, distribuiti in opportune località a comodo di tutti gli abitanti.

In certi giorni della settimana si fa da noi un mercato dei grani microscopico e quasi inosservato. In un tempo probabilmente questo mercato aveva sua sede sotto i portici della piazza di S. Carlo, e più tardi, quando furono eretti i due isolati di *Rorà* e di *Mannati* a Porta Nuova, fu desso confinato fuori di città sotto i portici della prima di queste due case. Intanto si elevarono attorno alla piazza Carlo Felice molte cose d'aspetto pesante ed a foggia di fortezze, altre del medesimo tipo più oltre a destra ed a sinistra dello scalo della ferrovia di Genova sin'oltre S. Salvario, ed il nostro municipio sembra che non siasi ancora accorto che quel povero mercato del grano non trovasi più fuori di Torino, ma bensì nel suo centro ad ingombrare uno dei portici frequentatissimo per nuovo e necessario passaggio di molta gente che va e viene da sua casa per proprii affari e non più per prendere un po'di aria fuori di Porta Nuova.

Meno male se questo luogo fosse adatto per un simile mercato. Invece nessun riparo pei commercianti e pei cavalli, esposti nell'inverno al soffio d'un vento di sera freddissimo pel passaggio attraverso alle Alpi, e nell' estate tormentati da'cocenti raggi d'un sole di mattino e di mezzogiorno. Nessun riparo dalla nebbia, e dalla pioggia delle granaglie che perciò si ammucchiano sotto i portici da intercettare letteralmente il passo alle persone. A talchè i commercianti devono ricoverare nei caffè vicini pei loro contratti; e per mancanza assoluta di spazio questi non si fanno più nel mercato, ma bensì privatamente ed in modo diretto tra venditori e consumatori della città, motivo per cui la mercuriale pubblicata dal municipio è per lo più tutt'altro che esatta e giusta. Inoltre ingombro di carri e di bestie nel punto più percorso di una così bella piazza; stentato incommodo e sporco passaggio pei transitanti sotto i portici, pieni di polvere pel vagliar dei grani e pel trasporto, e pel vuotar dei sacchi. Nè qui finisce l'incommodo dei commercianti da grano. Dessi per lo più fanno pure contemporaneamente negozi o di riso, e per la vendita di questo prezioso cereale fu da gran tempo destinata una piazzetta (della Corona Grossa) o meglio un crocicchio di vie di pochi metri di estensione umida, fredda e fangosa nell'inverno non avente per riparo dalla pioggia che un solo portico della lunghezza di due metri, e d'un metro di larghezza. Quindi questi poveri tapini sono obbligati di percorrere più volte nel mattino una grande distanza per portarsi e riportarsi da uno all'altro di questi splendidi mercati. Queste osservazioni ci paiono abbastanza gravi per determinare il municipio a far ricerche d'un luogo opportuno per elevare un conveniente mercato di tutte le granaglie riunite, compreso quello del riso.

Lo smercio delle sostanze alimentari, verdure, polli e simili, si fa in Torino un po' dappertutto, ed al disotto di basse, luride ed oscure tettoie, dal volgo così ben dette *serragli*. Ed in verità è poco decorosa la vendita permessa di erbaggi, di pollame, di uova, di pesci, di butirro in certe vie principali della città. Chiunque percorre al mattino la via di *Milano*, quella della *Madonna degli Angeli*, e quando piove, i portici di *Po*, non può a meno di vederne gl'inconvenienti. Schiamazzi, urli, maldicenze offendono e fanno ribrezzo anche agli animi meno rigidi; il commercio vi è intrecciato; la vialità interrotta; sul suolo lurido da ogni specie d'immondezze scivolano ben soventi i passeggieri, e tutti noi ricordiamo vecchi e signore traboccare a terra con danno del loro corpo.

Quindi assoluta necessità di raccogliere in luoghi convenienti, sani, ben disposti, ventilati e difesi dalle intemperie atmosferiche i varii mercati delle sostanze alimentari, da poter in modo sicuro ed efficace far sorvegliare da agenti di polizia lo smercio di cibi buoni, non guasti e non alterati. Circa al numero, al genere ed all'ubicazione di questi necessari stabilimenti non si possono dare consigli, dovendosi per ciò addivenire ad uno studio accurato relativamente alla necessità ed ai comodi del popolo, ed alla facile applicazione ed esecuzione di proprii regolamenti igienici, studio che mi dicono già iniziato od ultimato dall'amministrazione municipale. Certamente all'idea di concentrare la vendita dei generi alimentari sorgeranno gravi difficoltà ed ostacoli per inveterate consuetudini, per antichi pregiudizi, per lesi interessi personali e via dicendo, ma il municipio non deve arrestarsi a compiere questo progetto. È questo un argomento di grande convenienza, di salute pubblica, di ordine, di abbellimento e di moralità. Nè solo è necessario costrurre nuovi mercati, ma bisogna pur anco disporli con intelligenza. Un solo mercato all'ingrosso non è più sufficiente per Torino; un altro è indispensabile a *Porta Nuova*. I mercati non dovrebbero essere oggetto di speculazione; giacchè la polizia è un gravame per l'erario municipale. Sia gratuito l'accesso ai mercati, ognuno vi possa disporre la propria merce; gli agenti municipali non vi concorrano che per l'ordine, ed allora cesserà lo scandalo dello smercio ambulante, che certamnete non si poteva condannare quando il municipio proibiva di vendere erbaggi fuori dei *serragli*, e richiedeva per fitto di questi una retribuzione mensile assai gravosa. Ciò costituiva un monopolio. Ma ripe-

Gli uomini politici più intelligenti avrebbero dissuaso il re di Napoli da questa impresa arrischiata, e che avrebbe messo a repentaglio la sua corona.

La crise ministeriale a Napoli sarebbe succeduta in seguito della titubanza del re ad ascoltare i suoi consiglieri.

Se mai il re di Napoli accettasse l'invito del governo pontificio, non avremmo a dolercene; ma dubitiamo ch'egli si risolva a far passare il confine a' suoi soldati.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 18 gennaio

Avendo l'*Armonia* annunciato che l'ultimo giorno dell'anno il Santo Padre, nell'andare al Gesù, ebbe una grande ovazione, la qual cosa è falsa di pianta, tanto più dirà che oggi (18) si è fatta in Roma una gran dimostrazione in favore del papa, essendovi stato almeno un tentativo. Ora è bene si sappia come sia andata. Oggi ricorreva la festa della Cattedra di S. Pietro, che non essendo di precetto, nessuno se ne accorge mai, e in tal giorno sempre si domanda a che si vadano in giro i cardinali che vanno alla cappella. La festa è tutta dentro S. Pietro. Quest'anno si è voluto trarne occasione ad una dimostrazione, facendola festeggiare dal pubblico. Perciò sino da ieri sera l'ispettore di polizia è andato per le botteghe e per le case di Borgo S. Pietro, dicendo che bisogna mettere i parati alle finestre, e la sera fare l'illuminazione. Siccome la risposta generale è stata di non avere parati, questa mattina ne sono stati fatti in via di Borgo quattro depositi, e poichè nessuno andava a contrattarli, più tardi i promotori della dimostrazione si sono preso l'incomodo di andarli distribuendo casa per casa. Così sono comparsi gli arazzi alle finestre, e quelli che a mezza mattina ancora non li avevano esposti, ricevevano visita dai carabinieri mandati dall'ispettore a richiedere, perchè non li avessero messi. Così a tutti quelli che potevano con qualche apparenza scusarsi di non avere lanternoni e non poter prendere le candele o l'olio, sono stati generosamente somministrati. Cosicchè la via di Borgo questa sera era tutta illuminata. Per la città poi sono andati i parrochi ad insinuare che si mettessero i lumi. Ma se si eccettua qualche casa d'impiegati, i più miserabili, e perciò i più timidi, nessuno ha dato retta al consiglio.

Probabilmente i giornali clericali avranno parlato di un indirizzo coperto di 100 e più firme, presentato al papa dal patriziato romano. Il *Giornale di Roma*, che annunzia questa presentazione, non ardisce dire che le firme fossero di patrizi romani; giacchè per arrivare a quel numero hanno dovuto ricorrere alle firme di certe persone che sono tutt'altro che patrizi romani. — Al teatrino *Metastasio* vi è l'opera buffa, intitolata *Chi dura vince*. Si sarà data cento mila volte, ma l'altra sera vi fu occasione ad una manifestazione popolare, perchè nel duetto dei due buffi, ove cantano: l'uno « Oh povero *Giovanni* » e l'altro « Oh povero *Gennaro* — Di te che mai sarà » il pubblico cominciò a prorompere in applausi di un'ilarità sorprendente ed a gridare *bis*, tantochè ora il teatro è ogni sera pienissimo, e sempre si ripete la medesima scena dal pubblico. La corrispondenza dei due nomi è veramente curiosa. In questo momento vanno per la città molti graziosi sonetti in lingua romanesca. Uno ha nella terzina di chiusa questo sentimento: « Non vogliamo che la barchetta di S. Pietro si affondi, ma neppure che stia sempre ferma al porto di Ripetta. » L'altra sera qualche bello umore attaccò un cartello con quella terzina al vaporetto il *S. Pio*, che era sul detto porto, e poi tagliò il canape, tanto che la corrente portò il vapore fino a Ponte S. Angelo, gridando invano la guardia che era dentro.

— —

Scrivono da Parigi al *Bund*:

I vescovi continuano le loro pubblicazioni; ma con una moderazione ed una prudenza che si possono creder ispirate tanto dalla fermezza del governo, quanto dalla poca accoglienza fatta alle pastorali politiche dalla pubblica opinione. A dirla schietta tutti quegli opuscoli politico-religiosi non hanno alcun valore. È appena possibile trovarne un'esemplare nelle case private.

In prova della moderazione adoperata ora dai signori vescovi riportemo la circolare del vescovo di Nimes ai preti della sua diocesi, pubblicata in questi ultimi giorni. In essa leggiamo:

« In varie città della diocesi si manifesta una dolorosa simpatia in favore del santo padre. Presto Pio IX ne avrà in mano le prove, e noi lo speriamo, ciò lo consolerà alquanto nelle infinite amarezze nelle quali, come egli stesso ci scrive, si trova immerso. Dal nostro canto, quelle manifestazioni ci riescono tanto più gradite, in quanto che le vedranno non mosse da fini politici, ma ispirate da figliale devozione al santo padre. Ma siccome coll'andar del tempo, e principalmente nelle parocchie di campagna, si potrebbe perder di vista la cautela che si rende necessaria in queste dimostrazioni, onde non si oltrepassino i limiti della più stretta legalità, io vi prego, per quanto sta in voi, di far cessare quelle dimostrazioni. Io sarei inconsolabile, se un pio pensiero deviando dal vero suo fine avesse a condurre a passi che potessero compromettere alcuno.

La lettera dell'imperatore al ministro di stato si vende nelle strade di Parigi, ed i venditori ambulanti vanno gridando:

« Questa è la lettera dell'imperatore al ministro di stato in favore degli operai. »

Il pubblico dice, che l'imperatore vuole che l'operaio francese abbia a trovarsi in condizione eguale a quella dell'inglese, il quale lavora minor tempo, e nondimeno guadagna un venti per cento di più.

Leggesi nel *Daily-News*:

Il conte di Cavour ha già dato prove del vigore che il suo ritorno al potere rende al governo piemontese.

Appena tornato al ministero egli prese misure opportune a rimettere in attività lo statuto. Egli sciolse il parlamento, affinchè si potesse passare alle nuove elezioni, le quali comprenderanno i deputati della Lombardia.

Leggesi nella *Lombardia*:

Una lettera da Padova ci riferisce essere stati chiusi in quella città, per ordine della polizia, quattro caffè, fra i primari, per l'unica ragione che non hanno voluto accettare l'abbonamnnto al giornale la *Sferza*. Sono tali caffè quello al *Ponte Molino*, quello degli *Stati Uniti*, il *Caffè del Commercio* e per ultimo l'altro a *San Daniele*.

Scrivono da Vienna al *Times*:

La notizia che il conte Cavour ha ricevuto l'incarico di comporre un nuovo ministero, fece montare sulle furie gli austriaci in modo tale che si lasciano trasportare ad usare un linguaggio indecente. Il ministro sardo è paragonato a Cartouche e a Schiuderhannes (due celebri ladri), ed i francesi e gli inglesi si chiamano suoi complici. Nei circoli più influenti si crede fermamente che in primavera abbia a cominciar nuovamente la guerra, « essendo evidente che si farà un tentativo per cacciare gli austriaci dalla Venezia. »

Come già fu detto molte volte, l'Austria non sarà la prima a prendere le armi, ma, ove venisse attaccata, presenterà un'ostinata resistenza. Crediamo di poter assicurare che alcuni giorni fa il governo imperiale spedì una nota a Parigi, nella quale si diceva che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe insistito per l'esatto adempimento delle stipulazioni fatte a Villafranca. Si diceva anche che nel caso che la Sardegna avesse mandata ad effetto l'annessione anche soltanto parzialmente, l'Austria non si terrebbe più vincolata dalla promessa fatta, di dare alla Venezia un'amministrazione separata.

La corte imperiale è oltremodo irritata, e non sarebbe impossibile che si facesse qualche passo che potesse condurre ad un'altra catastrofe. Si fanno scommesse che le relazioni diplomatiche tra l'Austria e la Francia saranno rotte prima che passino sei mesi, ma ciò non mi sembra probabile.

L'Austria non può far guerra, perchè se essa si muovesse sarebbe certa una sollevazione generale in Ungheria.

Pur troppo mi sembra fondato il sospetto che qualche cosa di serio si apparecchi nella Turchia europea. In fatto i serviani del principato tentano ora di sedurre alla ribellione i loro connazionali soggetti all'Austria. Pochi giorni fa si recò a Belgrado un ufficiale montenegrino, e vi ebbe lunghi colloqui coi personaggi più influenti della Servia. Il corrispondente da Belgrado della *Gazzetta d'Augusta* scrive: « Io credo che tra breve gravi avvenimenti avranno luogo qui e negli altri paesi della Schiavonia. Quantunque io non vegga le cose in color nero, non posso a far a meno di temere nell'avvenire. » Ciò concorda colle private informazioni che mi souo arrivate.

Scrivono da Vienna:

A quanto si dice, venne decisa la soppressione di alcune università secondarie. Toccherebbe prima a quella di Gratz, poi verrebbe la volta per quelle di Cracovia e di Innsbruck. Si parla dell'abolizione delle scuole legali, e della consegna nelle mani del clero delle altre materie, e si giustificano queste misure colla necessità di fare risparmi.

Quando si consideri che sul bilancio il ministero dell'istruzione pubblica non figura, se non per cinque milioni di fiorini, è difficile l'immaginare come esso si possa ancora diminuire.

L'agitazione nazionale in Ungheria, a detta della *Gazzetta d'Augusta*, va guadagnando in intensità; le dimostrazioni patriottiche si fanno sempre più numerose e più svariate. Per darne un esempio, un gran numero delle primarie famiglie di Pest non riceve se non persone vestite alla foggia nazionale ungherese. Le ricche signore spiegano nel loro vestito ungherese, che fanno venire da Parigi, un lusso incredibile, e fanno così due dimostrazioni in una volta. Il governo ha concentrato a Buda-Pest un grosso numero di truppe.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 gennaio, sera.

Si legge nella Patrie:

« Le disposizioni principali del trattato di commercio sono le seguenti: Il dazio d'entrata sui vini in Inghilterra sarà ridotto al 28 0|0. Le sete al magazzino godranno della franchigia. Il diritto di entrata in Francia sui ferri sarà di 7 franchi per ogni 100 chilogrammi. Le lane, i cotoni, e gli articoli di manifattura saranno protetti da diritti, il cui *minimum* sarà del 30 0|0, e che verrà fissato in seguito ad inchieste. Le materie prime in magazzino cominceranno a godere della franchigia il 1 luglio 1861. Le proibizioni saranno tolte nell'ottobre successivo. Il trattato sarà esecutorio in seguito allo scambio delle ratifiche, cioè nei primi giorni del venturo febbraio. »

Londra, 25. Lord Palmerston, rispondendo al signor Disraeli, ha dichiarato che l'Inghilterra non ha preso verun impegno di garantire al Santo Padre le rimanenti possessioni.

DISPACCIO OFFICIALE

Parigi, 25 gennaio.

Considerevoli masse di marocchini attaccarono ieri l'altro il ridotto avanzato in costruzione sulla riviera Martin. Alcuni battaglioni della divisione Rios e del secondo corpo d'esercito con due squadroni respinsero il nemico. La fanteria, disponendosi a quadrati, resistè all'impetuoso attacco della cavalleria nemica. Fecero fuoco quindi i nostri squadroni e si impadronirono di una bandiera.

Il nemico subì perdite gravissime a causa della natura del terreno paludoso e della precisione del tiro della nostra artiglieria.

Lievissime le nostre perdite.

— —

Parigi, 26 gennaio, sera.

Si annunzia che l'abolizione dei diritti sulle lane e i cotoni avrà effetto nel luglio del corrente anno. La tariffa belga sarà applicata al carbone di terra e al carbone *coke* inglese. La diminuzione dei diritti sui ferri seguirà in ottobre dell'anno corrente; di quelli sugli zuccheri in gennaio 1861. La proibizione sui fili e tessuti di canapa sarà tolta in giugno del 1861, e le altre proibizioni in ottobre dello stesso anno.

Borsa di Parigi del 26.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 755.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 556.
Id. id. Romane 365.
Id. id. Austriache 516.

BORSA DI PARIGI del 26 gennaio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazion.	
3 p. 0|0 . . .			68 75	68 50
4 1|2 p. 0|0	97 »	96 80		
Consolidati ingl.			94 7|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	82 »	» »		
1853 3 p. 0|0	52 »	» »		

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 26 gennaio 1859.

1849 5 0|0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 81 60. Matt. in c. 81 60, in liq. 81 50 p. 31 genn.

» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. matt. in c. 81 60.

» Certificati 3|10 Contr. del giorno prec. dopo la bossa in c. 82, in liq. 81 75 p. 31 genn. Matt. in c. 81 90.

» Id. 4|10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in liq. 82 15 p. 29 febbr. Matt. in liq. 82 25 p. 29 febbr.

---

tiamo: è dovere di fissare siti per mercati, ma questi deveno essere gratuiti ed accessibili a chiunque. Sullo smercio poi delle sostanze alimentari ritorneremo più diffusamente in altra appendice.

Con questa provvidenza si spera di vedere finalmente estirpata quella peste di *rivenditrici ambulanti*, che insozza ed ingombra Torino tanto nelle vie pubbliche e sotto i portici, che nelle porte e nelle scale delle case. Ed a questo punto ogni onesto cittadino deve elevare la voce per deplorare vergognose scene che quasi quotidianamente si rinnovano nel bel mezzo di Torino. Gli agenti municipali prendendo in contravvenzione donnaccie, che di donna non hanno che una lurida veste, ed anche uomini per smercio illecito di alimenti talvolta alterati o guasti, e succedendo alterchi ad alta voce e resistenza, molte persone la fanno da D. Chisciotte e prendono la difesa di questa genia come se innocente fosse ed oppressa. Al rovescio di quanto osservasi appo nazioni più civili, in cui il popolo più avveduto e riverente alle autorità, conscio che queste rigorose misure compionsi a suo vantaggio, coadiuva invece all'adempimento della legge.

E dacchè abbiamo toccato l'argomento delle *rivenditrici erranti*, dobbiamo ancora avvertire che ogni buon cittadino desidera di vedere affatto sgombre le vie, i loro angoli e crocicchi, i portici e le piazze da quelle torme di giovinastri con forme atletiche, con voce stentorea, e con faccie un po' sinistre, che si vedono girovagare, comparire e scomparire or qua or là con piccolo tavolo volante al davanti, contenente merci svariate per lo più inutili, fuori d'uso, e talvolta con cesti o carrettelle di frutta immature o guaste, di funghi o pesci alterati da incipiente putrefazione. Questa gente, a cui meglio si addice un fucile o la marra, e che non può onestamente campar la vita col guadagno di sì piccolo commercio, strettamente fra sè legata, deve sicuramente dare non piccolo contingente a quelle audaci associazioni che imprendono crimini e delitti, i quali di tanto in tanto fanno inorridire le popolose città, e rendono mal sicure le proprietà e le case dei cittadini. Parigi, alla diminuzione, alla soppressione di codesti merciaiuoli ambulanti deve in gran parte la sicurezza di cui attualmente godono giorno e notte le borse, gli oriuoli, e le tasche dei passeggieri, ed il numero straordinariamente minore di attentati alle proprietà ed alla vita dei cittadini. Una totale proibizione di questi girovaghi così detti commercianti, forse un po' nociva alle finanze civiche, sarebbe utilissima ai piccoli negozianti e bottegai di Torino, su cui tuttavia pesano gravi imposte; sarebbe misura provvida all'ignorante volgo, d'ordinario vittima di sì fatti speculatori; riescirebbe a dare maggior tranquillità e decoro, ed il necessario sgombro alla circolazione delle vie, e fors'anche a diminuire l'afflusso alla capitale di gente oziosa, girovaga, per lo più carica di vizi, e quindi ad una maggior sicurezza pel cittadino.

Inoltre sappiamo che un ordine della questura prescrive ad ogni facchino il porto visibilissimo d'una *piastra numerica* somministrata dall' istesso officio. Ebbene, chi s'accorge dell' esistenza di quest'ordine? Eppure allo scalo delle ferrovie bazzica attorno ai viaggiatori uno sciame di sedicenti facchini, i quali di notte possono ben abusare della buona fede dei forestieri e derubarne gli oggetti con tanto danno della riputazione della nostra capitale. Se quest'ordine avesse la sua continua esecuzione, basterebbe tenere a mente il numero, e se ne avrebbe così guarentigia di sua moralità. Ma già così vanno le cose: non sono soltanto gli ordini di Torino che durano da sera a mattino.

Finalmente faremo ancora cenno di una grave molestia a cui vanno soggetti i nove decimi delle famiglie abitanti in questa città, cioè tutte quelle che non hanno la fortuna di avere al fondo della scala della loro abitazione un' apposita sentinella nel portinaio. E questa si è l'essere disturbati ogni giorno da quindici o venti scampanellate che vi chiamano alla porta del vostro alloggio per dire ad importunissimi, ed alle volte insolenti girovaghi merciaiuoli che non avete bisogno di paracqua, di tele, di frutte, ecc. ecc.

Il sindaco che deve essere tutore e padre dei propri amministrati, ed interessato a quanto tocca al buon nome, alla quiete ed al benessere materiale dei torinesi e dei forestieri che vengono ad abitare fra noi, non potrebbe efficacemente andar d'accordo colla questura onde fossero prese le necessarie misure per estirpare codeste noie e questi abusi?

Da una persona gentile ci venne, giorni sono, inviato un *Elenco estimativo delle principali opere d'arte necessarie ed opportune per l'abbellimento della città*. L'amministrazione novellamente eletta vi troverà molti progetti ottimi e d'assoluta necessità. Ad essa spetta il farvi un' opportuna scelta ed il decretarne una grandiosa esecuzione. Trattandosi di cose nostre, non secrete, ed in cui non c' entra la diplomazia, crediamo opportuno, dal pian terreno di questo riputato giornale, farne un accurato esame, massime su quanto riguarda l'igiene pubblica, affine di promuovere il progressivo migliorare ed abbellimento di questa già bella città, che finora fu, ed è tuttora esempio splendido di civiltà alle sue consorelle italiane.

Medico SELLA.

CASCINA e FABBRICATI
IN VANCHIGLIA
Presso Torino — Valore lire 60,000

Si vende in 5 lotti separati ad incanto volontario il 16 febbraio 1860, nello studio del notaio Operti, via Doragrossa, N. 23, dove si può avere visione del relativo Bando.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO presso S. Domenico — Torino

NUOVO
CODICE DI PROCEDURA CIVILE
corredato d'un copioso indice analitico alfabetico. in 32.o L. 1 20

Sarà spedito senz'aumento di prezzo FRANCO per la posta, a chi ne farà domanda con lettera *affrancata*, munita di *Vaglia postale* o di *francobolli* pel relativo importo.

DEPOSITO DI CARBONE FAGG'O *(FO')*
rotondo della m[illegible] qualità (crivellato)

[illegible]

Via di Po, n. 72, [illegible] Francesco di Paola, in fondo della corte.

Carbone a sacchi [illegible] miria [illegible] L. 1 1[illegible] miria, Carbonella a L. 2 per sacco. Quelli che desiderassero una maggior quantità sì di carbone che di Carbonella otterranno uno sconto a concertarsi.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, Via B.V. degli Angeli, N° 9.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 50 e 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37. rue St[e] Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei
CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi. sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ISTITUTO PARACCA
Torino, via della Zecca, n. 9, piano primo.

Confortato dal buon indirizzo che ha preso nei decorsi anni la scuola preparatoria al Collegio militare di Asti, il sottoscritto si fa lieto d'annunciare che ricomincierà lo stesso corso, tanto per gl'interni che esterni, col primo febbraio a tutto il 14 ottobre, epoca degli esami.

Per appagare le varie domande, oltre alle classi elementari accetterà d'ora in poi alunni anche di soli cinque anni, e per quelli si useranno particolari cure adattate alla loro età.

Il direttore PARACCA G.

LETTI IN FERRO
con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a prezzi convenienti, dal fabbr. *Festo Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

AVVISO AI NEGOZIANTI

Deposito di stoffe di seta lombarde di scelta qualità e a prezzi convenientissimi. Stradale del Re, n. 37, Torino.

AVVISO

Riapertura del Cambio di monete in via Porta Nuova, presso la chiesa di S. Carlo, sotto la ditta Giraudo Giuseppe e Comp.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

DIAFANIA
ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA
da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farmacista ***Bonzani***
approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa. 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

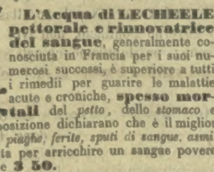
HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER***, nel giardino del Palazzo Carignano, trovasi un bellissimo assortimento di **piante verdi** a eleganti forme e fogliami, che si affittano per guarnire **sale**, **scaloni** e **teatri** per **Balli** e **Soirées**.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.



L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

VINO del Dottore D'ANDURAN
per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.*) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novarelli; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **In base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

TISI POLMONARE e BRONCHITI
guarite con l'**Elecina** del dottore ***Lamarre***. Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone